

Borse Ue in recupero, super dazi alla Cina

L'impatto sui mercati

Milano guadagna il 2,4%
Wall Street scende ancora
Tariffe del 104% da oggi

Borse ancora in altalena. Gli spiragli di dialogo sui dazi hanno spinto i recuperi in Asia e Europa (Milano +2,4%). A Wall Street l'S&P 500 era arrivato a +4%, poi gelato dalla Casa Bianca con i dazi al 104% alla Cina.

Borse al rimbalzo dopo tre giorni ma in serata Trump affonda Wall Street

Mercati. I listini europei prendono lo spunto dai 70 Paesi pronti a trattare con Trump per risalire, ma il vero motivo della ripresa è tecnico: il mercato era ipervenduto. Milano recupera il 2,44%, ma il Nasdaq arriva a perdere il 3%

«Ho visto la lista di Paesi che hanno chiamato la Casa Bianca, ed è sostanziale. Stiamo decidendo a chi dare la priorità. Vedrete alcuni grandi Paesi, con ampi disavanzi commerciali, arrivare molto velocemente». A pronunciare queste parole è stato Scott Bessent, segretario al Tesoro degli Stati Uniti, intervistato da CNBC. Questo è stato lo spunto ieri per rafforzare il rimbalzo delle Borse europee, dopo tre giorni di crolli incontrollati: Milano +2,44%, Parigi +2,36%, Francoforte +2,36%. Ma queste parole sono state solo lo spunto. La scintilla. Nulla di più. Il rimbalzo è avvenuto in realtà per un altro motivo: dopo tre giorni di panico, di riprezzamento generale e di vendite forzate da algoritmi e meccanismi automatici, ieri i portafogli degli investitori erano così scarichi e così sottopesati di azioni che la ripresa era inevitabile. Ma solo di questo si tratta: di un rimbalzo. L'incertezza rimane. I rischi pure. Il mondo è lo stesso di lunedì. Tanto è vero che è bastato, in serata, che Trump annunciasse l'arrivo già oggi dei contro-dazi alla Cina (al 104%) per affondare Wall Street nuovamente: dopo alti e bassi e altissima volatilità, in serata l'indice S&P 500 cadeva dell'1,55% e il

Nasdaq oltre il 3%.

Il grande rimbalzo

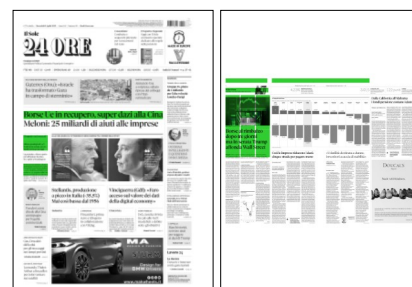
Partiamo dai numeri che ieri sono arrivati dai mercati: tutti di segno opposto, fino alle chiusure europee, rispetto a quelli dei giorni precedenti. Le Borse europee sono risalite con una variazione positiva - calcolava Bloomberg nel momento migliore - che non si vedeva dal novembre del 2022. Contemporaneamente i titoli di Stato, che nei momenti più neri dopo l'annuncio sui dazi di Trump erano stati iper-comprati, hanno registrato un calo dei prezzi e dunque un rialzo dei rendimenti: i tassi d'interesse decennali sono saliti negli Stati Uniti dal 3,99% di venerdì al 4,23% di ieri, in Germania dal 2,57% al 2,63% e in Italia dal 3,76% al 3,85%. Per contro l'oro, che nei giorni scorsi era stato venduto perché gli investitori avevano disperato bisogno di cash, è tornato a salire oscillando sopra e sotto i 3mila dollari l'oncia. Insomma: inversione a U totale.

Le ragioni del rimbalzo

Ora bisogna chiedersi: cosa può avere cambiato improvvisamente l'umore degli investitori? Può una frase come quella di Bessent, che ha un tono as-

solutamente interlocutorio e soprattutto non inedito, aver donato tanta fiducia agli investitori? Certo, quella frase dimostra che la Casa Bianca vuole trattare sulle tariffe. E la notizia che 70 Paesi stanno contattando l'amministrazione Trump per avviare un negoziato è certamente positiva. Ma questo, in fondo, già si sapeva. Ieri però nulla di concreto è emerso. Anzi, in serata è arrivata piuttosto la doccia fredda: i dazi al 104% sulla Cina partiranno oggi. Proprio questo ha affondato Wall Street e Nasdaq in serata, mandandoli in negativo.

Dunque tutto questo non può essere sufficiente per giustificare un rimbalzo. Il vero motivo è infatti un altro. E lo dimostra un indicatore chiamato Trin, che mette in relazione le azioni che salgono e quelle che scendono di prezzo con i loro volumi



di scambio. Quando questo indicatore tecnico mostra un risultato inferiore a 0,5% significa che il mercato è ipervenduto: dunque potenzialmente pronto per un rimbalzo tecnico. Ebbene: lunedì, secondo Bloomberg, questo indicatore era sceso a 0,47. Così il mercato ieri, alla prima timida schiarita sul fronte dei dazi, ha messo a segno il rimbalzo. Punto.

L'incertezza rimane

Ma anche dopo questa ripresa, il bilancio dalla sera del 2 aprile quando Trump ha annunciato i dazi al mondo intero resta pesante. Milano dalla sera del "Liberation day" perde tutt'ora il 12,47%, Francoforte il 9,42% e Parigi il 9,65%. Anche le Borse statunitensi, che già erano in passivo nelle settimane precedenti, non sono andate molto meglio, dato che dalla sera del 2 aprile Wall Street perde il 12% e il Nasdaq ol-

tre il 14%. Per cui il rimbalzo di ieri (in Europa) ha solo arginato l'emorragia, ma non ha cambiato lo stato delle cose. La realtà è che il mercato ha effettuato in questi giorni un generale "riprezzamento": cioè ha adeguato le quotazioni delle azioni a prospettive di crescita economica e degli utili ben più basse di quelle previste prima dei dazi.

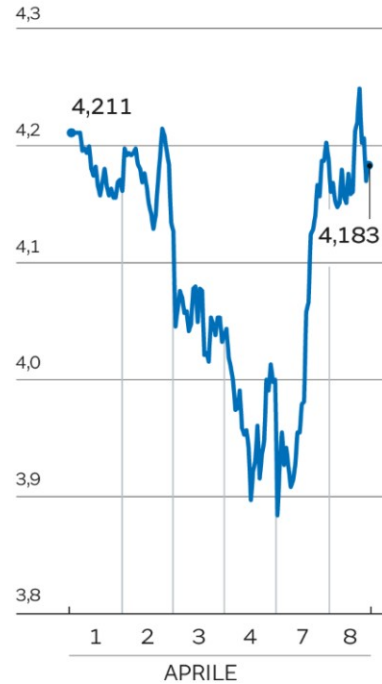
Tutte le banche d'affari e tutti gli economisti stanno abbassando le stime di crescita economica del mondo, dell'Europa e degli Stati Uniti. Meno crescita, e più dazi, per gli investitori significano una cosa sola: meno utili delle aziende. Per questo è partito un violento, ma razionale, riprezzamento delle Borse: i prezzi delle azioni si sono semplicemente adeguati a uno scenario economico che è radicalmente cambiato in pochi giorni. Per vedere il vero rimbalzo, dunque, servirà una concreta schiarita sul fronte della guerra commerciale.

—My.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bond Usa

Rendimento del titolo decennale ora per ora. Dati in %



La fotografia delle Borse

Performance delle principali Borse ieri e dalla chiusura del 2 aprile quando Trump ha annunciato i dazi



(*) Dati alle 21,45 ora italiana

3.015

IL PREZZO DELL'ORO

Prezzi dell'oro in lieve rialzo a Londra. Il bene rifugio per eccellenza ha fatto segnare ieri quotazioni di 3.015 dollari l'oncia

122 punti

LO SPREAD

Si restringe in chiusura di seduta lo spread tra BTP e Bund. Il differenziale rendimento si è attestato a 122 punti base rispetto ai 126 punti di lunedì

4,23%

RENDIMENTI USA IN RIALZO

Risalgono i rendimenti dei titoli di Stato. I decennali Usa dal 3,99% di venerdì al 4,23%, i Bund dal 2,57% al 2,63% e i BTP dal 3,76% al 3,85%.